**COMUNITÀ DEMOCRATICA**

***Per un nuovo Pd, insieme***

**Programma della candidata alla segreteria**

**del Partito Democratico di Trieste Maria Luisa Paglia**

**Il primo compito del Partito Democratico è “fare democrazia”**

La Costituzione e, in particolare, i principi esposti nella prima parte del documento fondante della nostra Repubblica Italiana, devono essere il faro che illumina il nostro percorso. Avere come riferimento e promuovere gli articoli scritti dai padri e dalle madri costituenti è già di per sé un documento programmatico.

Ciò significa che la nostra azione politica deve avere come obiettivo, a partire dal nostro territorio, la tutela concreta e quotidiana dei principali diritti costituzionali, quello alla salute e all’istruzione, il diritto alla parità di genere, a un lavoro dignitoso e adeguatamente retribuito e il diritto alla tutela ambientale.

A tali diritti, aggiungiamo il diritto alla felicità, citato esplicitamente nella Carta americana e oggetto di una recente e bella riflessione del nostro presidente Mattarella. La certezza dei diritti, dell’eguaglianza e della non discriminazione, del lavoro, della salute, dell’istruzione, dell’equa distribuzione delle ricchezze, promuove uno stato di benessere e favorisce la felicità della persona. La politica non deve dimenticare che al centro della propria azione c’è sempre l’essere umano e la sua piena realizzazione.

**Un partito realmente democratico**

Democrazia nel PD significa un partito attivo a partire dai suoi circoli territoriali, con iscritte e iscritti resi protagonisti delle scelte politiche e valorizzati nella selezione dei gruppi dirigenti. Un partito costituzionale e non istituzionale, dove tutte e tutti contano, gli eletti e gli iscritti, i militanti di base. Un partito dove in ogni singolo circolo si fa cultura e formazione, dove la critica assuma sempre una valenza costruttiva, dove le differenze siano motivo di arricchimento e non innesco di deleterie logiche correntizie.

Da questo punto di vista, il Partito Democratico può e deve migliorare la qualità della discussione interna, le modalità di coinvolgimento degli iscritti e di assunzione delle decisioni. Nel rispetto della sua natura plurale, interculturale e interetnica, originata dall’incontro di diverse sensibilità, il Pd di oggi deve organizzare in modo maturo e responsabile la formazione e la conseguente selezione del suo gruppo dirigente.

Per essere efficace laddove governa e opposizione costruttiva negli altri contesti, il Partito Democratico deve essere in grado, fin dalla sua base, di elaborare una proposta politica solida e innovativa. Da questo punto di vista, oltre alla tradizionale organizzazione su base territoriale, ci appare molto utile anche la promozione di gruppi di lavoro permanenti, attivi sulle tematiche di volta in volta bisognose di particolare attenzione.

A Trieste, sulla scia della positiva esperienza dell’Osservatorio permanente sulla Sanità, è auspicabile favorire e sostenere la nascita di altre forme aggregative di impegno di cittadini e associazioni, ad esempio nel contrasto alla violenza di genere, un fenomeno oggi più che mai allarmante, anche nella nostra città, e che coinvolge fasce sempre più giovani della popolazione.

**Il Pd a Trieste, punto di riferimento per una svolta democratica**

Da alcuni anni Trieste si sta misurando con fenomeni di dimensione nuova rispetto al passato, che ne stanno alterando le condizioni dello sviluppo.

La crisi del comparto industriale, la crescita impetuosa e disordinata del turismo, la privatizzazione incontrollata del suolo pubblico, l’afflusso accentuato dei migranti dalla rotta balcanica hanno implicazioni sulla condizione di vita dei cittadini e sul comune sentire che dovrebbero essere affrontate e gestite. Ma anche su questo terreno in parte nuovo si misura tutta l’inadeguatezza dell’amministrazione di centrodestra. Con un bilancio nullo sulla gestione delle grandi partite preesistenti come il Porto Vecchio, dove l’unico investimento esterno dopo 7 anni è quello della Regione che sposta in quel sito i suoi uffici, il sindaco sta rivelando tutta la sua incapacità di affrontare i nuovi problemi, lasciandoli di fatto senza governo.

In evidente affanno e perdita di consenso tra gli alleati, Dipiazza – senza più il riferimento di Berlusconi e abbandonato in parte dagli stessi eletti della sua lista – con le sue ultime dichiarazioni si è messo sulla scia della premier Meloni per cercare di coprirsi dal crescente malumore interno e cosi facendo ha sancito ulteriormente la svolta a destra della sua gestione.

Per contro, oggi la città vede riaffacciarsi prepotentemente opportunità legate alla sua collocazione e alla sua vocazione: proiezione internazionale, portualità ed economia del mare, innovazione e turismo culturale. Sono elementi che pienamente organici alla nostra idea di città e, quando abbiamo amministrato, abbiamo lavorato per tutto ciò che vuol dire attrarre idee, persone, investimenti, e quindi invertire un declino che è innanzitutto demografico e che non si contrasta con un po’ di vivacità immobiliare perlopiù dovuta alle seconde case e col mero incremento del traffico croceristico. Ma per sostenere queste potenzialità il centrodestra si è rivelato del tutto inadeguato.

L’esigenza di un ricambio di classe dirigente e di maggioranze politiche a Trieste appare pertanto sempre più evidente e tocca al PD in primo luogo, come principale e più organizzata forza dell’opposizione, preparare le condizioni perché questa svolta avvenga chiamando a raccolta tutte le componenti sociali e politiche disponibili per una battaglia di rinnovamento.

**Obiettivi e traguardi di un PD protagonista, a Trieste e in Regione**

Gli obiettivi politici principali del PD di Trieste nei prossimi 12 mesi devono essere la riconferma del centrosinistra nei comuni minori a scadenza nella primavera 2024, l’affermazione del ruolo internazionale ed europeo di Trieste in occasione del rinnovo del Parlamento di Strasburgo e l’impegno per una nuova maggioranza di centrosinistra alle prossime elezioni comunali di Trieste, che potrebbero intervenire anche prima della scadenza naturale per la tentazione di FdI di approfittare, finché dura, del consenso che ha permesso l’ascesa della Meloni.

Il PD ha risorse umane, politiche e culturali per garantire una nuova leadership al Comune di Trieste; obiettivo principale resta però quello di una coalizione vincente. Le condizioni per il ricambio esistono perché nel sentire comune della popolazione sta maturando la consapevolezza dell’inadeguatezza dell’attuale maggioranza. Il PD deve impegnarsi perché questa consapevolezza si affermi in misura sempre più larga e perché il comune sentire della popolazione triestina sia favorevole all’indispensabile ricambio.

Da ciò deriva l’esigenza di un Partito che in linea di continuità con la gestione dell’ultimo periodo sappia parlare non solo il linguaggio della politica alle altre forze di opposizione, ma quello del cittadino comune, dei suoi bisogni e dei suoi diritti. Un partito dunque capace di interfacciarsi e aderire alle varie pieghe della società, affinché nessuno si senta escluso e resti indietro, a partire dalle fasce più deboli: chi vive sulla propria pelle il lavoro precario e povero, i pensionati più fragili, la popolazione delle periferie più esposte al disagio sociale ed economico.

Il partito dovrà rafforzare il confronto con le parti sociali, a cominciare dai sindacati, ma dovrà misurarsi anche con il mondo delle imprese, dell’artigianato, delle professioni, per ascoltare e per misurare la validità delle proprie proposte, molte delle quali ancora da definire. Il PD deve diventare un interlocutore credibile del mondo del volontariato, e deve trovare le forme per stabilire un dialogo con il mondo giovanile.

Dobbiamo essere un partito non tanto di tifosi, quanto di protagonisti e partecipi consapevoli. Facciamo appello a tutte le forze di buona volontà, a prescindere dall’età, dall’etnia, dal ceto sociale, perché ci aiutino in questa opera di rinnovamento e di rilancio di una Trieste europea. L’impegno è perché divenga un vero capoluogo regionale, capace di rapportarsi con le altre province perché anche la proiezione indispensabile che va ripresa nell’area confinaria dell’Istria slovena e croata avvenga con il coinvolgimento dell’intera regione.

Trieste è importante ma se siamo FVG lo siamo molto di più. Spetta in primo luogo al PD di questa città il compito di favorire un’integrazione delle diverse identità e in particolare delle diverse comunità, a cominciare da quella slovena che convive storicamente da secoli in queste terre; un’integrazione che avvenga nel rispetto e nel riconoscimento reciproco delle diverse storie, culture e lingue. Un partito che per storia e collocazione geografica del territorio in cui opera non può prescindere dalla curiosità e dalla necessità di sapere cosa succede in un mondo ben più ampio, in particolare negli stati vicini che fanno parte del naturale entroterra della città.

Non partiamo da zero: in questi ultimi anni passi avanti importanti sono stati fatti. Da qui ci muoviamo per andare oltre. **Per fare democrazia nel nostro partito e nella nostra città.**

*Maria Luisa Paglia*